

Cultura & Spettacoli - *“Roberto Capucci. Vestire Le muse”, la mostra che, a Torino, rende omaggio al grande Maestro*

Roma - 10 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Un’ulteriore esposizione è dedicata a Maria Luisa Gaetani d'Aragona. Una quindicina di abiti raccontano alcuni aspetti della vita della duchessa, tra viaggi, arte e attività filantropiche.**

Le straordinarie creazioni di Roberto Capucci conquistano Torino. Il Museo di Arti Decorative Accorsi-Ometto rende omaggio a Roberto Capucci e alle muse che hanno ispirato il suo genio creativo, dal teatro al cinema, dall’arte alla musica con la mostra “Roberto Capucci. Vestire LE muse”, visitabile fino al 28 febbraio 2027 in Via Po 55. Al centro dell’esposizione, a cura di Silvia Mira, storica dell'arte e del costume, circa cinquanta abiti scultorei del maestro, che invitano il pubblico a intraprendere un sorprendente percorso in cui l’abito interpreta il concetto di eterna bellezza attraverso donne straordinarie, appartenenti al mondo della cultura, dell’arte, della scienza e dell’aristocrazia quali interpreti originali di un percorso nella moda inimitabile di Capucci. A mettere a disposizione parte del loro guardaroba personale, in occasione della mostra: la duchessa Maria Luisa Gaetani d’Aragona oltre a Marisa, Valentina e Violetta Nasi e Clementina Marini Clarelli. Accanto ai loro, gli abiti indossati da attrici leggendarie come: Silvana Pampanini, Lucia Bosè, Catherine Spaak a Valentina Cortese. Tra le grandi interpreti liriche: Raina Kabaivanska e Katia Ricciarelli e, tra le menti più luminose del Novecento Rita Levi Montalcini. “Roberto Capucci non è uno stilista, non è un sarto. È un artista - dichiara Silvia Mira, curatrice della mostra - Le Muse di Capucci sono coloro in grado di abitare la meraviglia, all’altezza della meraviglia, perché hanno in sé la capacità di comprenderla e di farsi tramite del compimento di un anelito di infinito.” Il percorso espositivo si apre con un abito da sposa, massima espressione del concetto di regalità per Capucci. Prosegue con l’indimenticabile abito in velluto con cui Rita Levi Montalcini riceve il Premio Nobel per la Medicina, il 10 dicembre 1986 alla Concert Hall di Stoccolma. Continua con gli abiti delle attrici italiane che negli anni ’50-‘60 del Novecento frequentano gli atelier di moda romani: l’abito da cocktail di Silvana Pampanini; un abito dal taglio semplicissimo creato per Catherine Spaak (entrambi provenienti dalla Collezione Massimo Cantini Parrini); un rigoroso ensemble da giorno e un robe-manteau di Lucia Bosè (Collezione dell’Istituto d’Arte Passoni di Torino); l’abito da sera in taffetà e velluto viola (Fondazione Roberto Capucci) indossato da Valentina Cortese, una delle muse predilette di Capucci. Per le grandi interpreti della lirica, il Maestro crea il costume di scena in taffetà nero e paillettes per La vedova allegra (Fondazione Roberto Capucci) indossato da Raina Kabaivanska (Trieste, 1991) e l’abito da concerto in georgette rosso con doppio volant in taffetà rosso e ciclamino di Katia Ricciarelli (Parigi, 1986). La mostra termina nelle sale del percorso permanente che ospitano, in dialogo con gli arredi del museo, venti abiti realizzati tra gli anni ’80 e ’90 per le famiglie aristocratiche e dell’alta imprenditoria. Il progetto espositivo

propone anche un’ampia selezione di bozzetti suddivisa per decenni che vanno dagli anni Cinquanta al 2000 e di illustrazioni del Maestro, che rivelano la fase progettuale e la costruzione dei volumi. Tra questi, esposti per la prima volta, i bozzetti della prima Collezione Capucci dell’Autunno/Inverno del 1951. Un’ulteriore esposizione, all’interno della stessa mostra, è dedicata a Maria Luisa Gaetani d'Aragona. Una quindicina di abiti raccontano alcuni aspetti della vita della duchessa, tra viaggi, arte e attività filantropiche. “Ho bisogno di vedere il bello, ma in tutte le sue manifestazioni, che sia in un quadro o in un brano di musica – afferma il maestro Roberto Capucci - Una musica equivale a un'opera d'arte, a un'architettura, a un'ombra, a una foglia, a una nuvola. lo sono molto curioso, osservo. E poi nascono cose completamente diverse”.

di Paola Pucciatti Martedì 10 Novembre 2026